

EUROPA: LA POSTA IN GIOCO

Siamo di fronte ad un passaggio che non è esagerato definire storico: con le prossime elezioni per il **Parlamento Europeo** i cittadini dell'Unione decideranno del suo futuro, se rivolto ad una più stretta integrazione dei Paesi che ne fanno parte o ad una inevitabile dissoluzione, nel caso di una oggi non impossibile e letale vittoria di sovranisti e nazionalisti.

La Lombardia è la regione più europea d'Italia. È una constatazione, riconosciuta da chiunque. Il Partito Democratico della Lombardia dovrà divenire la punta di diamante della politica europeista del PD. Investendo in essa risorse, competenze, idee.

Il dibattito attuale sull'Unione europea invece si concentra quasi esclusivamente sul tema dei **migranti** – perché disponibile a facili strumentalizzazioni – e al massimo, a volte, della moneta comune. Quasi sempre si sottovalutano invece altri aspetti molto rilevanti e vantaggiosi per l'Italia come la **partecipazione al mercato comune** (oltre che all'euro) e soprattutto le **politiche di sviluppo** che l'Europa destina alle nostre regioni, alle nostre città e ai territori nei quali viviamo.

34 miliardi di fondi – strutturali e di investimento – europei sono destinati all'Italia tra il 2014 e il 2020; 2 miliardi di questi fondi sono disponibili per la Lombardia. Una parte consistente - più di 100 milioni di euro - del piano periferie di Milano è finanziato con fondi europei. E nel periodo compreso tra il 2021 e il 2027 questi fondi sono destinati ad aumentare per l'Italia e a ridursi, ad esempio, per i Paesi dell'Est Europa.

Il problema è che questi soldi spesso vengono utilizzati male o non utilizzati del tutto.

Se cominciassimo a dire la verità ai cittadini forse invertiremmo anche la sfiducia che ormai molti nutrono nei confronti dell'Unione europea che - nonostante tanti errori e storture che dobbiamo assolutamente correggere - resta soprattutto una grande opportunità per far crescere i luoghi nei quali viviamo.

Il PD, a cominciare da quello lombardo, dovrà affrontare questa sfida decisiva con tutte le sue migliori risorse, innanzitutto umane, per poterla vincere insieme alle altre forze politiche e sociali che si batteranno per il rilancio e la riqualificazione dei valori ideali, degli obiettivi strategici e delle politiche operative dell'europeismo. Si tratterà pertanto di individuare e definire ogni possibile ambito collaborativo finalizzato al successo di questa prospettiva.

Una politica europeista che, però, necessita di un reale cambio di paradigma rispetto a quanto fatto durante gli anni recenti. Un eccesso di rigidità contabile ha infatti prodotto reazioni e contraccolpi sugli equilibri sociali e politici dei singoli Paesi e in particolare di quelli aventi maggiori difficoltà economico-finanziarie, tali da generare e poi sviluppare i movimenti anti-europeisti e nazionalisti oggi in crescita ovunque. Cambio di paradigma non significa, beninteso, rinuncia alle compatibilità economiche e alla disciplina di bilancio, come irresponsabilmente sta facendo l'attuale governo italiano; piuttosto vuol dire attenzione prioritaria a che l'equilibrio contabile si associ ad un positivo **equilibrio sociale**, al reperimento di risorse per sviluppare occasioni di lavoro all'avvio di una grande operazione di

ammodernamento infrastrutturale dell'Italia condotto nel pieno rispetto dell'ambiente, una ricchezza che dobbiamo preservare meglio, molto meglio di quanto fatto sin qui.

La politica europea da questo punto di vista dovrà assumere un profilo più marcatamente orientato alla convergenza economica e sociale fra le diverse aree dell'Unione utilizzando la sua politica regionale per finanziare infrastrutture strategiche, investimenti industriali e agricoli rispettosi dell'ambiente, iniziative produttive generatrici di occupazione duratura, istruzione qualificata, ricerca applicata.

Intorno a queste tematiche la Lombardia deve essere in prima linea. E quindi, per la sua parte, lo deve essere anche il Partito Democratico della Lombardia. È questo il primo impegno, certo fra i più importanti, che intendiamo assumere di fronte agli elettori e agli iscritti del PD lombardo.